

PONENTE *sette*

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Instagram: avvenire_ponente_sette - Facebook: Avvenire Ponente Sette
E-mail: pagine.ponente7@diocesialbengaimperia.it

Avvenire

Tre giorni per ministranti

Dal 15 al 17 luglio al Colle di Nava (Im), sulle alture della diocesi, tra l'entusiasmo dei giochi e il raccoglimento della messa e dei momenti di preghiera e riflessione, tra lezioni di liturgia, abbuffate e giochi d'acqua nel torrente, si è svolta la "Tre Giorni diocesana per ministranti", per ragazzi dai 13 ai 16 anni provenienti da diverse parrocchie. Sono stati accompagnati da don Enrico Gatti, vicerettore dell'Ufficio di Pastorale giovanile e vocazionale, e don Ettore Barbieri, e si sono confrontati sui fondamenti della vita cristiana e sulla spiritualità del servizio all'altare come espressione particolare della vocazione battesimale. Durante la *Tre Giorni* sono state effettuate un'escursione al santuario di Vicoforte (Cn), dove i ministranti hanno prestato il servizio liturgico, e alla ex Certosa di Pesio, luoghi di fede, ricchi di storia e arte. (E.G.)

Tovo San Giacomo

Conoscere e diffondere l'arte dei suonatori di campane

DI ALESSIO ROGGERO

In occasione della festa patronale di San Giacomo Maggiore, il 25 luglio, una rappresentanza del Gruppo Campanari Imperiesi si è recata a Tovo San Giacomo (nell'entroterra di Pietra Ligure SV) dove, oltre a fare il censimento del concerto campanario, hanno realizzato un filmato sui campanari locali Gianberto Oddo di 82 anni, e i fratelli Luigi e Vincenzo Barlocco. Il filmato, dal titolo "I Campanari di Tovo San Giacomo (SV) - Suonate per il Mezzodi della Festa Patronale di S. Giacomo", documenta la *Bàdetta* tradizionale di Tovo, suonata da Gianberto "a cianella", e la suonata "in dritu" (la suonata con il campanone a bicchiere), realizzata con Luigi alle campane e Vincenzo al campanone. Le campane di Tovo San Giacomo sono 3: la più grande, nonché la più antica, è stata fusa nel 1763 da Giuseppe Bertoldo, fonditore itinerante originario di Bagnasco (CN), la nota musicale è un La3; la mezzana (un Si3) e la piccola (un Re4) sono invece state fuse dal più giovane Luigi Bertoldo, rispettivamente nel 1834 e nel 1833. La famiglia Bertoldo, attiva nella fusione di campane dalla seconda metà del 1700 fino agli anni '60 dell'Ottocento, ha realizzato più di 130 campane tra Basso Piemonte e Ponente Ligure, tra cui le quattro campane della cattedrale di Albenga (1785-1790). Il Gruppo Campanari Imperiesi nasce, nel 2019, dall'idea di due ragazzini campanari di 12 e 14 anni, Matteo Aresca e Simone Geraci che intendevano divertirsi un po' su qualche campanile suonando nelle varie occasioni di festa, inoltre, visto che il patrimonio campanario del Ponente Ligure non era mai stato studiato, decidono di approfondire l'argomento e di iniziare a visitare in maniera "massiccia" i vari campanili, principalmente quelli della diocesi di Albenga-Imperia, dove, a partire dal 2023, il gruppo (che presto sarà associazione) è stato ufficialmente riconosciuto dalla curia vescovile di Albenga, creando una collaborazione con l'Ufficio Beni Culturali. Infatti, nel 2023, con il consenso della curia vescovile, il gruppo ha avviato un censimento di tutti i campanili della diocesi. Simone Geraci, nasce a Genova nel 2007, inizia da piccolissimo a interessarsi al suono delle campane, costringendo i genitori ad accompagnarlo sotto i campanili per ascoltarle. Nel 2017 inizia a suonare le campane a Genova, facendo la conoscenza di Riccardo Frio presidente dell'Associazione Genova Carillons Michele Mantero aps, il quale lo instrada nel mondo delle campane e dei campanari. Nel 2018 vede all'opera il campanaro di Diano Calderina e questo lo convince a voler apprendere la tecnica dei campanari dell'imperiese. Anche Matteo Aresca, diciannovenne campanaro del Monferrato, si avvicina al suono delle campane per una passione nata da bambino che lo porta nell'imperiese dove incontra Simone Geraci e insieme, quasi per scherzo, fondano il Gruppo. Nelle varie visite, sono stati scoperti altri campanari, che ancora suonano nei loro campanili, ed alcuni ragazzini che intendono imparare a suonare si sono aggiunti al gruppo, portandolo così al numero di 22 persone.

AI LETTORI

Arrivederci all'8 settembre

La pagina settimanale di *Ponente Sette* si concede una pausa per tutto il mese di agosto. Tornerà regolarmente in edicola domenica 8 settembre, come dorso di *Avvenire*, per continuare a raccontare la diocesi di Albenga-Imperia. Per coloro che volessero seguirle, proseguono invece gli aggiornamenti delle pagine di Facebook e di Instagram.



Alassio, chiesa di Sant' Ambrogio: il cardinale Pietro Parolin al termine della Messa riceve un ricordo della festa dei Corpi Santi

Accolto con calore dal vescovo Borghetti. Il parroco don Corini: «Evento di comunità»

Alassio abbraccia Parolin nella festa dei Corpi Santi

DI ELISABETTA PICCO

Il cardinale Pietro Parolin è stato ad Alassio per l'apertura delle celebrazioni per il quarto centenario dei Corpi Santi, terminate venerdì 26 luglio con la Messa celebrata dal vescovo Guglielmo Borghetti in concomitanza della festa di Sant'Anna. «Accorriamo con cuore fervente delle Ceneri sacre a la festa, ogni strada è già piena di gente, il paese a letizia si desta»: l'antico inno ai Corpi Santi descrive bene, anche se con parole ora un po' arcaiche, la sana agitazione che percorre la parrocchia Sant' Ambrogio e la città di Alassio in occasione dei festeggiamenti per il quarto centenario della presenza dei suoi patroni. La solennità della festa è amplificata dalla presenza in mezzo a noi del nostro vescovo Guglielmo Borghetti e del cardinale Parolin, segretario di stato del Vaticano. E proprio dal vescovo, dal sindaco, dal parroco don Gabriele Maria Corini e dalle autorità tutte, viene accolto il cardinale all'ingresso della chiesa, gremita di alassini, di turisti, dei Cavalieri dei vari ordini e dei rappresentanti delle Associazioni. La Messa, animata dal coro diocesano "Deo Gloria" diretto dal maestro don Danilo Galliani, vede la presenza dei sacerdoti della città e di una rappresentanza del Capitolo della cattedrale e il vescovo Guglielmo, con il saluto iniziale, manifesta a nome di tutti la gioia per la presenza del segretario di stato in mezzo a noi. L'omelia di Parolin parte dal concetto di "martirio di sangue", ben rappresentato dai Corpi Santi, martiri di Sardegna, per ampliarsi al concetto di "martirio silenzioso", una forma

meno evidente, ma che forse è più presente oggi nella nostra società in cui i cristiani non vengono forse uccisi fisicamente, ma spesso rischiano di essere derisi, emarginati e attaccati in quanto tali. Riallacciandosi al Sinodo attualmente in atto nella Chiesa italiana, il cardinale richiama la necessità del saper camminare insieme, del senso di corresponsabilità che deve animare la comunità parrocchiale. Comunione ed essenzialità sono le parole che ci vengono consegnate come invito a farne un programma di vita, assieme alla raccomandazione di una testimonianza seria e concreta che apre ogni cristiano alla missione dell'evangelizzazione. Al

termine della Messa il cardinale si è intrattenuto con i bambini e i giovani dell'Estate Ragazzi consegnando a ciascuno di loro la conchiglia del pellegrino e ricevendo con gioia i doni da loro preparati. Come nasce l'idea di portare il cardinale Parolin ad Alassio? chiedo al termine della giornata di festa ad un visibilmente emozionato don Gabriele. «Dato il rapporto di fraterna conoscenza tra il nostro vescovo Guglielmo e il cardinale Parolin, in occasione del Concistoro dello scorso autunno, essendoci creata la possibilità di invitarlo personalmente, gli ho chiesto di venire ad Alassio in occasione della festa per il quarto centenario dei Corpi Santi. Il car-

dinale ha accolto immediatamente e con gioia la proposta». Quali frutti spera che possa dare questa visita alla comunità parrocchiale di Sant' Ambrogio? «Oltre alla rinnovata fiducia e affidamento alla protezione dei Corpi Santi, spero che la comunità faccia proprie le parole che il cardinale Parolin, che rimanda alla figura di papa Francesco, ci ha consegnato. Spero che comunione, essenzialità e camminare insieme diventino la caratteristica della nostra comunità». Cosa si porta a casa di bello dopo questa giornata: «Al di là di ogni aspettativa, la gioia di aver visto e percepito in modo così profondo l'entusiasmo della comunità tutta».

Albenga, il Leoncino d'argento a Mariella Enoc

Il tradizionale premio del "Leoncino d'Argento", organizzato ad Albenga dall'Ufficio diocesano per la pastorale della Cultura, il 25 luglio è stato conferito alla dottoressa Mariella Enoc, in riconoscimento del suo importante contributo alla cultura cattolica. Dopo gli studi classici e in medicina si è occupata con continuità dell'amministrazione e della gestione di strutture sanitarie. Dal 2012 è procuratore speciale dell'ospedale Valduce di Como e lo è stata per 10

anni dell'ospedale Cottolengo di Torino. Presidente di Confindustria Piemonte dal 2008 al 2012. Vicepresidente della Fondazione Cariplo dal 2004 fino al maggio 2019 e vicepresidente della Fondazione Cini dal 2008 al 2020. Attualmente è membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione don Gnocchi e Presidente della Fondazione ISMU. Mariella Enoc era stata nominata alla guida del Bambino Gesù nel febbraio 2015. Il mandato era stato

rinnovato nel 2017 e nel 2021 ed era in scadenza con l'approvazione del bilancio di esercizio 2023. Nel luglio dell'anno scorso era stato presentato il bilancio sulla sostenibilità dell'ospedale pediatrico relativo al 2021, con quasi due milioni e mezzo di prestazioni ambulatoriali e 28 mila ricoveri, il 30% dei quali da fuori regione, oltre 31.500 procedure chirurgiche e interventistiche, trecento trasporti d'emergenza neonatale, 126 tramite l'elipporto vaticano.

Ettore Barbieri



Mariella Enoc

spazio ai laici

la voce dei gruppi e delle associazioni

La Baracca, «dal Battesimo chiamati a servire la Chiesa»

DI MARCO ROVERE

Ha compiuto quarantadue anni una ventina di giorni fa il movimento di animazione vocazionale "La Baracca", che ha al cuore del suo "carisma" la riscoperta del Battesimo come radice di ogni chiamata particolare a servizio della Chiesa e del mondo. Come è scritto all'inizio di "Chiamati, chiamiamo", il testo che descrive attività e metodo di questa peculiare esperienza espressa dalla Chiesa locale di Albenga-Imperia, «i nostri cuori sono anelli fragili di una catena forte, mediante la quale, come la voce

di una campana, a tutti giunge l'eco di una decisa e gioiosa risposta ad un grande progetto "Fare di Cristo il cuore del mondo"». «In quel primo campo, luglio 1982 - ricorda don Edmondo Bianco, delegato vescovile del movimento La Baracca dal novembre 2023 - ci siamo trovati il giorno prima con don Mario Ruffino, don Gianfranco Minasso, Tonino, Antonello, Ezio e Luca. Tonino è stato un po' l'anima dei contenuti e del programma, don Gianfranco si occupava dei giochi, io animatore di gruppo coi ragazzi come Antonello ed Ezio, Luca faceva un po' il jolly: non

sapevamo che sarebbe stato l'inizio di un cammino che oggi compie quarant'anni». I campi estivi sono il cuore della proposta della "Baracca" e sono gioco, Parola di Dio, celebrazioni liturgiche, scoperta del Creato gli ingredienti fondamentali dei Campi. «La Baracca mi ha insegnato a saper coniugare Parola, liturgia, gioco, condivisione - sottolineava ancora don Bianco in occasione del "Quarantennale" - con gli incontri settimanali ho imparato a chiedermi "Che cosa mi dice questo passo della Parola di Dio?" Grazie alla "Baracca" ho capito che la Parola non è astratta, ma

diventa concretezza quotidiana del Vangelo». Il percorso dei Campi si articola in tre snodi fondamentali: il "Campo Scuola", con cui ha avvio il cammino nella Baracca, incentrato sul Battesimo, sul rapporto con Gesù e i fratelli, sullo stupore della sua scoperta nel Creato e nei fratelli; il "Tappa 2", incentrato sulla consapevolezza di essere persone nuove nella luce del Vangelo, capaci di "accettare, donare, meravigliarsi", come le figure bibliche di Abramo, Maria e Pietro; il "Campo A" -dove A sta per "animatore" - che apre alla dimensione della condivisione e del servizio.



L'attività estiva con i ragazzi costituisce il nucleo fondamentale della proposta del movimento

«Chiamati, chiamiamo»

È il testo che, con il suo titolo emblematico sintesi di tutto il suo contenuto, contiene metodo e finalità del movimento La Baracca. "Chiamati, chiamiamo", in continuità e quale sviluppo dello statuto della Baracca, tratteggia gli elementi caratteristici delle molteplici attività: contiene, tra l'altro, la descrizione dei segni peculiari - dal foulard al biglietto di auguri per l'anniversario di Battesimo - la presentazione delle attività, il testo e la partitura dell'inno del movimento. Come lo statuto, approvato con decreto vescovile del 04 luglio 2022, anche "Chiamati, chiamiamo" è stato rivisto in occasione del "Quarantennale" sotto la supervisione di don Mario Ruffino, iniziatore della Baracca, che ha accompagnato quale delegato vescovile fino alla scomparsa nell'ottobre 2023. (M.R.)